Anno IV Sabato 9 Gennaio 1869 N. 8

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 GENNAJO.

Domani adunque deve aver luogo la prima seduta della Conferenza per gli affari d'Oriente. Tutti i giornali ne parlano e tutti si perdono in congetturare su quello che sarà per uscirne. Gli inglesi continuano nella loro crociata contro la Grecia e credono fermamente che la Conferenza servirà a fortificare l'impero ottomano, ponendo la Grecia nell' impossibilità di molestarlo più oltre co' suoi tentativi segreti e palesi in favore dei ribelli all'autorità del Sultano. Da quali considerazioni essi partano nel nutrire questa idea e questa speranza apparisce dai brani seguenti che noi sottoponiamo ai nostri lettori. « L'impero ottomano, dice la *Pall Mall Gazette*, sarà un mero ripiego (*a mere makshift*); ma, quando il ripiego è necessario, si può benissimo essere ridotti a combattere per esso. Le due principali considerazioni, che influivano sul contegno dell' Inghilterra quattordici anni sono, oggi non hanno perduto punto della loro importanza. La prima è che importa a noi, ora come per lo passato, che nessuna grande potenza d' Europa deva avvantaggiarsi esclusivamente del possesso di Costantinopoli. La seconda è che importa a noi, ora come per lo passato, che nessuna potenza possa trovarsi nel caso di chiuderci l' Egitto e così tagliare la nostra diretta comunicazione coll' India. Per seguire questa politica è necessario appoggiare un impero, *pel quale tanti inglesi non hanno veruna simpatia* ». D' altra parte il *Daily News* osserva: « L' impero ottomano in Europa ha contro di sè natura, sentimento e pronostici (*destiny*); ha in suo favore soltanto la convenienza delle potenze occidentali. A quale urto contro la pace europea codesta convenienza possa sorvivere, nessun uomo serio si arrischierà di predire.... Il governo turco continuerà ancora ad esistere per un certo tempo come Stato tollerato sotto la tutela europea; così soltanto, e non altrimenti, esso potrà prolungare comechessia la sua vita. Se la conferenza vorrà essere qualcosa di più positivo che un preludio di guerra, le potenze devono essere fermamente risolute a tenere in riga i litiganti e lasciare che la questione della integrità dell' impero ottomano venga sciolta in altro tempo ». Infine l' *Advertiser* fa una osservazione caratteristica che merita anch' essa di venir riportata: « Cosa strana! — dice il divulgatissimo giornale di Londra — sotto un ministero liberale, avente a membro un Bright, l' Inghilterra è diventata, in apparenza almeno, più tenera dell' Islam oggi, che non lo sia stata giammai. » La Grecia può esser, grata davvero all' Inghilterra di questa sua tenerezza pei turchi!

Le attuali complicazioni e il pericolo che ne possa conseguire un conflitto nel quale anche l'Austria potrebbe trovarsi impegnata, dettano al *Wanderer* alcune considerazioni sul bisogno del governo viennese di accordarsi coi boemi e coi polacchi come ha fatto cogli ungheresi, per non trovarsi, in un momento critico, con tante difficoltà interne da vincere. « L'accomodamento coll'Ungheria, dice il giornale viennese, si riguarda come un capitale dei cui interessi si possa camparla senza pensare all' accomodamento coi polacchi e co' czechi. Dell'accomodamento austro-ungarico si possono trarre dei vantaggi, e ciò venne operato a sufficienza; ma questo non basta nel caso d' una crisi europea. La legge sull' armamento passò felicemente pel cribro delle due camere, ed i polacchi vengono ora rimeritati pel loro classico contegno durante i dibattimenti ed il voto della medesima. La realizzazione della legge è pure un compito, e siamo curiosi di vederne i primi esperimenti all' opera col malcontento di Boemia e Polonia. Gli amici sinceri della Monarchia austro-ungherese non possono che consigliare di desistere da un tale esperimento nelle attuali svantaggiose condizioni, ma d' intendersi coi polacchi e czechi sino che è tempo. Se il componimento è ora ritenuto difficile, credesi forse che il medesimo riescirà più facilmente in tempi più critici? »

I giornali spagnuoli esaminano la quistione di Gibilterra e domandano se sia possibile una rinuncia spontanea del Governo inglese, e se convenga alla Spagna cedere in cambio la piazza di Ceuta, e a tutte queste dimande naturalmente non rispondono che con congetture. In questo esame ci sembra degno di nota un confronto che spiega molte cose, e fa vedere come gran parte dei mali d' un popolo siano da ascrivere a sua colpa. Ecco il confronto delle *Novedades:* Gli Inglesi possiedono Gibilterra. Di una rocca hanno fatto la più stupenda fortezza d' Europa; hanno aggiunto a questa fortezza un molo e creato un porto frequentatissimo, che agevola le relazioni commerciali tra l' Oceano e il Mediterraneo, tra l' Europa e l' Africa. Gibilterra in mano degli Spagnuoli non sarebbe oggi che un Algesiras, un' Almeria. Noi possediamo Ceuta. Ceuta è capitale di un presidio. Noi non vi abbiamo costruito nè porto, nè fortezza, né mercato. Occupiamo uno dei punti più favorevoli del litorale africano e non abbiamo nessun commercio coll' Africa. La Francia coll' Algeria e la Granbretagna con Gibilterra sfruttano le scarse relazioni che la Spagna si ha col Marocco.

La stampa officiosa francese è molto occupata nello smentire le varie voci che si fanno correre attualmente nel mondo politico. L' *Etendard* ha smentito che Benedetti, Burrè e Talleyrand, ambasciatori a Berlino, a Costantinopoli ed a Pietroburgo, abbiano ad essere, come si pretendeva, rimpiazzati da altri, ed ha pure smentito che fra l' Italia e la Francia siano in corso de' negoziati relativamente alla questione di Roma. La *Patrie* poi mette ancora più in chiaro questa smentita, dicendo che il governo non pensa menomamente a mutare la sua politica a riguardo della Corte Romana, politica della quale pare dunque che si trovi molto contento, se non altro per la ragione ch'egli spera con la medesima di farsi favorevole il clero nelle elezioni. Strana illusione quella di credere, prima, che il clero gli possa essere grato di un benefizio, e poi di non avvedersi che il clero conosce il movente di questa politica e non sarà mai per prestare al governo un ajuto, ottenuto il quale, quest' ultimo potrebbe mutare improvvisamente di idee!

Rivista dell' anno 1868.

VIII.

Friuli.

Se noi dobbiamo desiderare, che tra le provincie del Veneto si costituisca almeno quel Consorzio morale, che giovi allo studio ed al concorso ai comuni interessi, tanto più noi lo desideriamo tra le varie parti della nostra Provincia. È da un pezzo che noi ci siamo avvezzati a considerare questa unità d' interessi nella nostra naturale Provincia; e malgrado le amare delusioni provate nel 1868, allorquando dovemmo essere testimonii d' un atto, per il quale i rappresentanti della Provincia fecero uso della libertà ottenuta col mettere in contrasto, anzichè in armonia, i supposti interessi locali coi veri interessi generali, noi ci teniamo fermi a quella prima nostra idea. Tale idea la abbiamo coltivata a lungo con studii speciali, che erano diretti alla fondazione di un Istituto che non si potè fondare sotto al dominio austriaco sospettoso di tuttociò ch' era iniziativa privata; la abbiamo trattata poi in diversi scritti, e poscia per più anni nel *Friuli* e nell' *Annotatore friulano* ed in memorie e proposte presentate alla patria accademia. La abbiamo specificata in un rapporto della Camera di Commercio fino dal 1853, rapporto nel quale si tentò di fare un primo saggio della statistica naturale ed economica della Provincia. Abbiamo procurato di attuarla sotto un certo aspetto nella Associazione agraria. Ci siamo tornati sopra sovente fuori di paese, in particolar modo in uno scritto del 1865 diretto a ricordare il Friuli agli altri Italiani, e l' abbiamo presentato per tale di nuovo nella stampa pesana ed in una quantità di rapporti diretti a promuovere gl interessi della piccola patria nella grande. Prima di tornare in patria nell'agosto del 1866 ne trattammo in una memoria privata per uso diplomatico, cui il ministro degli affari esteri d'allora inviava a Parigi al generale Menabrea prima ch' egli si recasse a Vienna a trattare della pace, nella speranza di conservare tutta intera all' Italia questa naturale Provincia. E prima che venisse tra noi un rappresentante del Re d' Italia, la sviluppammo praticamente in parecchi appunti consegnati in una memoria a quel valente, indicandogli come argomenti da doversene subito occupare la questione dei confini, quella della strada ferrata, l' altra dei fondi, quella dei Porti friulani, del Canale Ledra-Tagliamento, della Società agraria, della Cassa di risparmio, delle società operaie, della fondazione di un Istituto tecnico, e di tutto ciò che si riferisce all' industria ed alla istruzione.

Abbiamo noi avuto torto? Non ce ne sappiamo persuadere. Ci conforta a crederlo anche l' approvazione data a due nostri lavori tuttora inediti, entrambi scritti nello stesso senso, in risposta a due quesiti della Associazione agraria, l' uno dei quali indicava i modi più pratici ed opportuni per diffondere l' istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia, e l' altro la opportunità d' un trasformazione dell' industria agraria nel Friuli; e così la lode data in ispecial modo da parecchi giornali e riviste a quella parte di un nostro lavoro sui caratteri della nuova civiltà in Italia, in cui si parlava delle istituzioni provinciali e si dava per tipo d' una naturale Provincia il nostro Friuli. I vituperi di qualcheduno non sono causa sufficiente nè a smuoverci dalle nostre idee, nè a toglierci l'attestato della coscienza di avere fatto bene così, nè ad indebolire il nostro proposito di continuare su questa via.

Noi adunque consideriamo sempre questa *unità provinciale* come uno strumento di progresso. Essa non potè darci nel 1868 la sicurezza della irrigazione d' *una parte* del Friuli; ma ci darà in avvenire la irrigazione *di tutto* il Friuli; poichè le idee opportune cominciano a farsi strada anche tra noi davanti all' evidenza dei fatti. Non saranno no le *acque* quelle che possano dividere i Friulani dell' avvenire; chè esse anzi serviranno ad unirli. È questo per lo appunto che noi avevamo inteso di dimostrare nella sopraccennata memoria sulla *trasformazione dell' industria agraria nel Friuli* mediante l' uso delle acque, scritta nell' agosto, cioè prima che gl' interessi locali malintesi e le abitudini della imprevidenza e del far nulla si unissero a votare a favore dello *statu quo*. Però a quel voto contradisse un altro voto immediato dei soscrittori delle 30,000 lire per il progetto di dettaglio del Canale d'irrigazione; e contradirà il progetto stesso, fatto da gente pratica di tali cose. Noi qui facciamo punto; lasciando che il tempo e la ragione emendino quell' errore.

Qualche fatto favorevole alla nostra *unità provinciale* avvenne con tutto questo nel 1868, cioè l'Istituto di educazione femminile che si sta formando, l'insegnamento magistrale, le esposizioni agraria, ippica ed industriale, il tentativo, se non altro, della fondazione di una società enologica, la discussione nella stampa di molti interessi provinciali, la pubblicazione di un dizionario del dialetto friulano e di canti popolari friulani, di studii geologici e mineralogici, di esami dei combustibili fossili, di acque e terre di tutta la Provincia fatti dell'Istituto Tecnico, la fondazione di molte scuole elementari, serali e festive ecc.

É un progresso tardo per i nostri bisogni, per i nostri desiderii, o se volete per le nostre impazienze; ma è pure un progresso. Noi calcoliamo che tutte le idee che si gettano tutti i giorni in circolazione sono o saranno tantosto generative di fatti, che i più restii ad ogni progresso saranno costretti a farsene strumento, dopo che le cose opportune sono accettate dalla pubblica opinione, che noi vediamo tutti i giorni taluni di questi cedere necessariamente il posto ad altri, nati e cresciuti in un altro ambiente. Le potenze positive hanno da ultimo da vincerla sulle negative, e l'azione creatrice verrà, per quel bisogno di azione che tutte le persone di qualche valore sentono in sè stesse. Il male nostro è l'eccesso dell'individualismo, il quale c'impedisce di associarci per il comune vantaggio. La libertà, intramezzando le sette politiche e le ambizioni individuali a tutto ciò ch'è pubblico, ci ha piuttosto divisi che uniti al suo primo comparire; ma col progredire della civile educazione del paese anche questo malanno sarà vinto. Del resto, anche la gara individuale può essere convertita a bene del paese, allorchè gli oggetti per i quali si contende sieno degni in sè stessi. Un poco di più che si studii e si lavori da ognuno e specialmente dalla crescente generazione, la gara sarà portata in un campo migliore e nuovi astri sorgeranno sull'orizzonte nel luogo di quelli che finora fecero più ombra che luce.

L'unità politica è una guarentigia contro lo straniero, perchè ci dà quella forza che basta a difenderci da coloro che ci volessero fare schiavi. Ma l'unità politica non è che il primo passo per la salute ed il bene della Nazione. Se noi vogliamo rendere feconda la libertà e l'unità nazionale, dobbiamo agire tutti sopra noi stessi ed intorno a noi in quella misura che possiamo. È una continuata educazione di noi medesimi e di tutti quelli che ne circondano che noi dobbiamo imprendere adesso; è un'opera continua di rinnovamento, in cui rifare l'uomo fisico, intellettuale e morale, la società italiana e la nazionale economia. Se ognuno lavora costantenemente nella propria famiglia, nel proprio Comune, nella propria Provincia con questo scopo, i frutti se ne mostreranno assai presto.

Ci sono molte cose sulle quali si può disputare assai prima di mettersi d'accordo; ma intanto non c'inganneremo mai, se diffondiamo intorno a noi la istruzione e l'attività produttiva.

Noi dobbiamo calcolare quanti anni di sterili tentativi e di cospirazioni inutili ci vollero prima di giungere al 1848, che non fu se non la prova fallita della nostra emancipazione. Dal 1848-49 al 1859-60 scorsero molti altri anni, durante i quali si preparò un nuovo scoppio; ma non prima del cadere del 1866 potevamo essere uniti alla restante Italia. Dal 1848 al 1868 passarono vent'anni, i quali rappresentano nel tempo il nostro sforzo più immediato per costituirci in Nazione libera ed una. Calcoliamo che ce ne occorrano altrettanti per rifare a nuovo questa Italia, per dissodare questo terreno incolto e trascurato e calpestato della società italiana, per seminarvi tutti i germi del bene, per farli crescere, fiorire e fruttificare, e mettiamoci all'opera. Quanto più lavoro c'è da fare, tanto meno gl'indugi sono permessi. Oramai non c'è dubbio su quello che ci convenga di fare; e non c'è quindi esitanza tollerabile nel mettersi al lavoro. Si faccia ogni giorno l'opera di quel giorno, e nel domani si troveranno accresciute le forze per proseguire. Persuadiamoci che il segreto della nostra redenzione sta in due parole: studio e lavoro, educazione ed economia. Questa è la migliore delle politiche, da potersi e doversi seguire da tutti, che tutti ci può riunire e che ci conduce di certo diretti allo scopo del comun bene.

Noi del Friuli abbiamo più bisogno di tutti gli altri di essere uniti; poichè prima di tutto ci troviamo divisi in molti piccoli centri, poscia separati dagli altri Italiani, e posti al confine di Tedeschi e Slavi, indi disgiunti da una parte dei nostri che stanno fuori del Regno. Noi abbiamo bisogno di unire tutti i nostri mezzi economici ed intellettuali per dare allo smozzicato Friuli il modo di farsi conoscere ed apprezzare, anche ne' suoi interessi, dal resto dell'Italia, per fare riconoscere a questa i suoi interessi nazionali in questa parte, per presentare la fronte verso l'incompleto confine e creare nel Friuli colla nostra concordia ed attività un centro di attrazione per tutte le popolazioni che stanno al di quà delle Alpi, sul nostro versante, entro ai confini della Patria nostra. Grande è la responsabilità di noi Friulani verso l'Italia e verso i nepoti. Noi dobbiamo invocare l'ajuto dell'Italia intera a farla valere; dobbiamo chiedere d'accordo e con istanza che faccia subito la nostra strada ferrata internazionale e ci ajuti a costruire i nostri canali, che dieno lavoro, produzione agraria e forza per l'industria. Ma dobbiamo anche, per ottenere cotanto, fare il debito nostro, attirare l' attenzione dell' Italia sopra di noi, mostrarle che siamo degni di rappresentarla colla nostra attività rispetto alle Nazioni e Potenze vicine. Le estremità che sono tanto lontane dai centri devono farsi centro a sè medesime. Se l' Italia non saprà imitare Roma, che in questa estremità costituì a difesa ed emporio un grande centro in Aquileja, dobbiamo collegare tutte le nostre forze, unire tutti i nostri mezzi per far sì che ogni parte del Friuli si senta aggregata ad un centro, ideale, ma reale per i suoi effetti diffusi in tutti questa naturale Provincia. Nei Friulani c'è forza fisica e potenza di volontà e d'intelletto: e basta che tutto questo si rivolga al bene di tutti.

Noi avremo forse tediato alcuno dei nostri lettori; ma ad ogni modo profonde convinzioni ed affetto immortale al nostro paese ci persuadono a non ristare mai dal trattare sotto tutte le forme ed in tutti i modi questo tema, sicuri che se guadagnassimo anche pochi alle nostre idee, avremmo pure giovato ed al Friuli nostro ed all'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Cittadino*: La legge approvata dalla camera dei deputati per accordare la cittadinanza agli emigrati italiani appartenenti a provincie non annesse, incontra delle difficoltà non poche nel Senato. La commissione propone di introdurvi alcuni emendamenti che ne limiteranno la importanza, e ciò dietro suggerimento del governo, che ha a quest'ora dovuto rispondere alle osservazioni diplomatiche venute da Vienna e da Parigi e non tutte così benevoli come si avrebbe dovuto aspettarsi.

Se la legge non andrà a ridursi ad una vera derisione sarà un miracolo, le tendenze di molti senatori essendo tali che la vorrebbero totalmente respinta, al che si oppone il governo che non vuole cozzare troppo vivemente contro quel partito ragionevole della sinistra, a capo del quale avvi quell'onesto e caldo patriota che è Benedetto Cairoli autore della legge.

— La *Gazz. dei banchieri* scrive:

Possiamo assicurare che il conte Digny presenterà quanto prima al Parlamento un progetto che la formazione di un Istituto di credito provinciale e comunale.

Sappiamo che l'onorevole Farina, commissario governativo presso la Regia dei tabacchi, è intenzionato di organizeare la nuova amministrazione con elementi tali, che lo rendano sicuro del buon andamento della medesima in conformità dei desiderii del paese e di tutti quelli che vi sono interessati.

Circa alla notizia data da alcuni giornali in riguardo alle trattative in corso fra il onorevole ministro delle finanze e la Casa Fould per una operazione sui beni ecclesiastici, abbiamo da fonte autorevolissima che nulla vi è di concreto e che perciò ogni notizia sul merito è prematura. È probabile però che prima della fine del corrente mese se ne veda qualche risultato.

— Conforme a quanto è stato annunziato, l'*Esercito* scrive:

Crediamo che entro il mese di gennaio e febbraio gli uomini di fanteria ed i bersaglieri appartenenti alla prima categoria delle classi 1840-41-42 saranno chiamati per 20 giorni sotto le armi per imparare il maneggio del fucile a retrocarica.

Detti uomini riceveranno quell'istruzione nel capo luogo della provincia e possibilmente nel circondario a cui appartengono, volendo il ministero della guerra conciliare i bisogni del servizio con le esigenze dell'erario.

ESTERO

Francia. L'*Opinion nationale* ha un articolo tutto auguri ai ministri, ai partiti, all'imperatore, alla Francia. Noi ne riportiamo i due brani seguenti che ci paiono i più significativi:

« Auguriamo agli orleanisti di non credersi più i *soli* amici della libertà e di non prendere più la loro piccola cappella per la chiesa universale.

« Auguriamo al signor de la Valette una fede attiva ed efficace nella pace, *una rinunzia esplicita allo spirito di conquista e d'ingrandimento*, un sentimento elevato delle nuove condizioni dell'Europa, le quali non comportano più veruna supremazia militare assoluta ed aprono, nello stesso tempo, alla legittima emulazione dei popoli, una larga strada nella sfera pacifica del commercio, dell'industria, delle scienze, e delle arti. »

Secondo noi, se Napoleone III e il suo ministro faranno buon viso all'augurio dell'*Opinion*, ne guadagneranno al certo la Francia e l'Europa, massime relativamente della grande questione orientale.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*: V'è in Francia una piaga aperta; piaga dolorosissima a cui è inutile porre dei palliativi: ogni di la cancrena minaccia. L'esercito è stanco del suo far nulla. I capi sono indignati di dover ubbidire alle continue esigenze dei togati protocollisti e ripetono che è inutile aver fatto fabbricare tanti Cassepots per farli irruginire alla pioggia delle passeggiate militari.

Si assicura che il maresciallo Niel e l'ammiraglio Rigault de Genouilly si sono recati venerdì scorso dall'imperatore ed hanno fatto una vera scena da *sabreurs*.

« L'esercito è indegnato della parte da fantoccio che gli fan rappresentare, essi avrebbero detto. È inutile dargli delle armi e poi fargli fare come ai frati voto di astinenza. Noi due che qui rappresentiamo terra ed acqua armate, vi diamo le nostre brave dimissioni. » L'imperatore avrebbe risposto rifiutando le offerte dimissioni, ed incaricando poi il La Valette di accomodar la cosa.

Inghilterra. In un banchetto tenuto dall'antico ordine dei Druidi, l'on. Cordwel pronunciò un discorso nel quale disse: Quando voi avrete convinta l'Irlanda sulle vostre intenzioni pacifiche, che sono di riguardar come vostri proprii gl'interessi di lei, codesto giorno avrete conciliato i popoli irlandesi e stabilite le basi d'un politico edificio, in cui la saggezza e il buon senso sapranno porre, come pietra fondamentale, l'uguaglianza di tutti davanti alla giustizia.

Russia. Dalla Russia si odono voci di grandi armamenti. Tutt'i distretti militari d'Odessa si pongono, col richiamo dei soldati in permesso e col provvedimento di cavalli, sul piede di guerra. Anche il distretto militare di Mosca e la divisione stanziata presso la strada ferrata, composta dei reggimenti Rjäsan, Riga, Bielow, Tula, sono posti nello stato di guerra. In Kischenew e Bender si provvedono i parchi mobili d'artiglieria dei necessari cavalli.

In Odessa e Bessarabia s'accumulano grandiosi depositi di vettovaglie. Siccome durante la campagna della Crimea nelle file russe combatteva una *legione greca*, si pensò in Odessa e Mosca alla formazione d'una *legione russa*, ma il progetto non venne posto in effetto dietro ordini venuti da Pietroburgo.

Spagna. Il *Gaulois* dice che Don Carlos sta ora contrattando colla casa Mackenzie di Londra un prestito di otto milioni di franchi, colla dote della principessa Margherita per garanzia. Non occorre dire che il prodotto di questa operazione è destinato ad alimentare la guerra civile in Ispagna.

Grecia. I giornali greci annunciano, con grande entusiasmo, che le misure straordinarie votate dalle Camere sono in piena esecuzione, che l'esercito regolare, forte di circa 30,000 uomini, colla riserva, si concentra in diversi punti del territorio, che la guardia nazionale, i corpi dei bersaglieri sono organizzati e pronti ad entrare in campagna, e che in un tempo assai prossimo il popolo greco avrà 200,000 combattenti bene armati e bene organizzati.

Rumenia. Il programma del nuovo ministro-presidente Cogolniciano ci pare stia tutto in queste parole da lui pronunziate, ben ha molto, nella Camera dei deputati di Bukarest:

« Io vi ricordo, signori, le parole in una seduta tempestosa pronunziate dall'onorevole Bratiano — ch'egli sacrificherebbe volontieri sua moglie e i suoi figli se potesse ridurre a concordia i partiti. — Da quel giorno io non solamente stimo l'onor. Bratiano, ma lo amo; se quella concordia non potè ottenere, ciò forse dipese dal non essere stato sufficientemente secondato. »

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Wanderer*:

In entrambi i campi, ellenico e turco, entrano esterne influenze. Dietro la Porta sta la Francia: basti dire che tutto l'esercito in Tessaglia è armato di *Chassepots* fabbricati in Francia. Dietro la Grecia sta evidentemente la Russia, la quale non può certo lasciar cadere ad Atene un rampollo dei Romanow.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La nostra Provincia continua ad essere esemplarmente calma e tranquilla. Ieri e oggi le nostre contrade sono percorse da comitive di giovani coscritti che vanno allegramente cantando le loro canzoni paesane.

Sentenza. Jeri veniva pronunciata dal nostro Tribunale una sentenza penale che merita speciale menzione, avendo essa colpito il sac. Antonio Coloricchio, condannato a cinque anni di carcere duro quale colpevole di correità nel crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio, e i nominati Giov. Battista Masotti, Giovanni Ostis e Antonio Graffi condannati a due anni di carcere duro per ciascuno siccome colpevoli del crimine stesso. Questi tre ultimi sono i testimoni alla pretesa disposizione di ultima volontà che pretendevasi fatta da Angelo Masotti di Cisterna. Fu constatato a sole di meriggio che il Masotti era inetto a testare per grave malattia da cui era colpito. Il prete poi è l'autore morale della pretesa disposizione codicillare. Il testamento, come è naturale, è a vantaggio del prete e della sua casta, e trattasi di una sostanza carpita agli eredi legittimi dell'ammontare di 7000 fiorini e più. L'atto di ultima volontà fu dichiarato nullo, per cui la sostanza libera ed integra torna alla famiglia del defunto.

Alcuni elettori della Società Operaia ci trasmettono la seguente lista di nomi per la votazione di domani:

Zuliani Luigi calzolaio - Del Zotto Coccolo Francesco - Plazzogna Carlo - Berletti Mario - Cremona Giacomo - Cozzi Giovanni - Pers Pietro - Fasser Antonio - Fusari Agostino - Colosio Andrea - Nassimbeni Giovanni - Sgoifo Angelo - Braidotti Luigi - Simoni Ferdinando - Raiser Giov. Batta - Cumaro Antonio - Commessati Giacomo - Del Torre Carlo - Bonetti Severo - Peschiutti Luigi - Ceschiutti Olimpio - Scher Angelo - Roi Daniele - Flocco Giovanni - Gambierasi Paolo - Bergagna Giacomo - Flumiani Antonio - Zavagna Giovanni - Cosani Luigi - Tomasoni Pietro - *Presidente*: Fasser Antonio.

Scuole popolari L'istituzione delle scuole serali sorta nella Società operaia udinese continua a prosperare in modo superiore alla generale aspettazione. Gli iscritti alle medesime sono saliti a 300, dei quali 56 analfabeti, e gli altri sono divisi nelle tre classi che le compongono e alle quali fu aggiunta anche una classe speciale per il disegno. La frequenza degli allievi non si è mai diminuita: essi intervengono assiduamente alle lezioni e spiegano la maggiore diligenza nell'approfittare dell'insegnamento che viene loro impartito. Gli analfabeti che si presentarono alla iscrizione crebbero così presto di numero che si dovette trasportare la classe in una stanza più ampia onde dar luogo ai nuovi venuti. Le operaie analfabete sommano già a 72, e frequentano tutte con assiduità le lezioni domenicali che hanno luogo dalle 2 alle 4 pom., dimostrando un vivo desiderio di apprendere e approfittando mirabilmente dell'istruzione. Questi fatti dimostrano che il nostro popolo apprezza l'importanza dell'insegnamento e risponde premuroso alle cure di chi mira a favorire il suo sviluppo intellettuale. Noi ci congratuliamo adunque coi bravi alunni delle nostre Scuole serali e festive e con quei cittadini che fornirono ad essi il modo d'istruirsi e di migliorarsi, facendo voti che questa provvida istituzione abbia a godere sempre nuovi incrementi.

Il corrispondente udinese della *Gazz. di Venezia* si compiace intimamente per avere l'Appello riformata la sentenza con cui il Tribunale di Udine assolveva le 14 donne di Tauriano, distretto di Spilimbergo, imputate di pubblica violenza verso il pievano del luogo, condannandole tutte a non sappiano qual pena. Speriamo che quel corrispondente non ci accuserà un'altra volta di essere troppo azzardati ne' nostri giudizii (ci ha fatto questo rimprovero per avere il *Giornale di Udine* lodata la prima sentenza) se gli esterniamo tutta la nostra ammirazione pel modo liberale con cui egli intende lo spirito della legge penale e dello Statuto!

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Lavoranti al Ponte di Tarcetta nel Distretto di S. Pietro.

Bianchini Luigi assistente dell'ingegnere l. 1, Regazzoni Angelo capo mastro l. 1, Tavani Giovanni muratore c. 25, Marangoni Bonifazio muratore c. 10, Manzini Giuseppe manuale c. 10. Manzini Giovanni c. 10, Chlignoi Antonio c. 20, Melissa Giuseppe c. 5, Jussa Antonio c. 10, Jussa Giovanni c. 10, Birtic Giuseppe c. 15, Mation Nicola falegname c. 20, Ciendermaz Giovanni c. 10, Malnati Angelo c. 10, Blasutti Mattia c. 6, Ciernoja Valentino c. 10, Cienderanaz Pietro c. 10, Petrina Giuseppe c. 10, Jusso Giovanni c. 10, Leincaglia Giacomo c. 6, Cicudermaz Pietro c. 10, Jussa Francesco c. 20. Banchic Michele c. 10, Jussa Giuseppe c. 5, Bresano Giuseppe c. 25. Venuti Giacomo c. 25, Coren Antonio c. 25, Venuti Francesco c. 20, Coren Giovanni c. 55, Belida Pietro c. 20, Bait Giuseppe c. 10, Tomat Ferdinando c, 10, Bait Antonio c. 10, Bachetti Bortolo c. 29, Melissa Giovanni c. 69, Mariani Luigi c. 25, Pascoli Giuseppe c. 25.

I promotori della sottoscrizione
Dott. G. Manzini ing. civile
Luigi Bianchini assist.

Totale della lista odierna L. 8.—
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it.L. 2827:22

Totale L. 2835:22.

Preti, imitate! Don Giovanni Lunazzi Parroco di Ovaro (Carnia) nel giorno che doveva rendere di pubblica ragione dall'altare gli ordini ministriali onde nulla avesse ad insorgere per male intelligenze sul macinato e dopo avere letto l'ordine medesimo, invitò caldamente tutta la popolazione a rispettare le leggi, venendo a conchiudere che anche Cristo tirò fuori dal suo borsellino il denaro che si doveva a Cesare, e che in fin dei conti dobbiamo pagare le pubbliche gravezze, perchè il Governo protegge le nostre vite, le nostre proprietà e tutela le nostre franchigie.

Se tutti i Parrochi seguissero questo esempio quanti guai di meno si avrebbero a deplorare!

Dal maestro Alberto Giovannini riceviamo le seguenti linee relative alla sua rinuncia al posto di maestro all'Istituto filarmonico.

Onor. Redazione del Giornale Udine.

Assente da Udine, non potei leggere che oggi appena l'articoletto che mi riguarda nel n. 5 del *Giornale di Udine* (6 gennaio). Mi corre l'obbligo di rettificare alcune inesattezze sui motivi che mi indussero a rinunciare alle mansioni di maestro di canto presso il locale Istituto filarmonico; i quali motivi sono unicamente *« miei particolari interessi »* e non riguardano menomamente alle condizioni, quali esse siano, dell'Istituto stesso.

8 gennaio 1869.

A. GIOVANNINI.

Bachicoltura. Riceviamo la seguente alla quale di buon grado diamo ospitalità nelle nostre colonne:

Onorevole Redaz. del *Giornale di Udine*

A tutti li educatori di bachi è noto come dalli Cartoni originari Giapponesi si possa nel complesso fare un positivo calcolo di una certa rendita. Non così si può dire delle riproduzioni, in ispecialità di quelle che si confezionano dai speculatori *in genere*. Per me non è mai a sufficienza raccomandato alli educatori di essere guardinghi, onde non incorrere in inganno. D'altronde, meno quelli di qualche società che sa approfittare, quest'anno li prezzi dei Cartoni originarii non sono rovinosi. Basta solo non lasciarsi ingannare da quelli che sanno fare troppo bene le loro speculazioni.

Più di tutto poi li educatori di bachi si guardino dal prendere quelle sementi gialle o bianche levantine, prendendo per esempio gli anni decorsi. Sementi che nel complesso non furono che rovinose per chi le prese, tanto a prezzo, che a prodotto.

A porre in evidenza questa verità, che il pubblico, per un fittizio risparmio, pone pur troppo sempre in dimenticanza, tocca alla spettabile redazione di questo Giornale a far sentire la sua autorevole parola nel vantaggio della provincia in generale.

Con stima D. M.

Un mesto corteggio accompagnava nel pomeriggio di jeri all'ultima dimora la salma del giovane Alessandro Gillett figlio del direttore della Compagnia equestre che agisce al Teatro Minerva. Molti dei componenti la compagnia e il personale del teatro facevano corona alla bara, che veniva da una folla di popolo seguita fino al Cimitero. Le meste armonie di una piccola banda davano una ancor più patetica impronta al corteggio, a far parte del quale erano stati condotti, bardati di neri veli, anche i cavalli che avevano appartenuto all'estinto. Il povero giovane, non ancora trentenne, aveva già aquistata una bella fama nella difficile e pericolosa sua arte.

L'imposta sul macinato diede occasione quà e là a resistenze, a disordini. Agitatori di ogni sorte, ma nemici tutti dell'Italia e della libertà, hanno cercato di seminare in un terreno certo favorevole, perchè il pagare pesa a tutti. Ma il rifiutarsi ad obbedire alle leggi ed a pagare allo Stato per quelle spese che si dovettero incontrare a conquistare la indipendenza, l'unità e la libertà dell'Italia, è un dichiararsi avversi a questo massimo dei beneficii, senza del quale un popolo è schiavo e merita di vivere nella perpetua abjezione e miseria. Chi offende la legge poi è indegno affatto della libertà. Noi paesi avvezzi alla libertà, anche se una legge non piace, tutti l'obbediscono; e ciò per il solo motivo che *è legge*, come dicevano i Romani.

Le imposte pesano tutte; e non è da meravigliarsi, se pesa anche questa del macinato. Ma conviene persuadersi che questa, come tutte le altre sono necessarie; chè è necessario il bilancio tra le spese e le entrate, e che non appena si ebbe la speranza di raggiungerlo, le condizioni generali dell'Italia si miglioreranno sotto a tutti gli aspetti. Ancora uno sforzo, e saremo giunti alla riva. Si pensi che il debito fatto per l'unità e libertà della patria è quanto meno si poteva spendere. Altre Nazioni, per ottenere un tanto bene, dovettero passare per sacrifizii molto, ma molto maggiori, soffrire lunghe e ripetute rivoluzioni e guerre intestine e straniere, devastazioni, morti, incendii, rovine, rubamenti. Invece l'Italia non ha che da pagare un poco di più; ed il più delle volte da pagarlo a sè stessa, per il bene proprio. Si pagava all'Austria, la quale dal solo Lombardo-Veneto, al di là delle spese fatte in Italia, portava via ogni anno, per divorarseli, *trenta e più milioni*. Non basta: tutte le alte cariche e gli stipendii relativi erano per i suoi, che portavano via il resto. Essa non ci portava che dei Croati, dei Boemi, dei Polacchi, degli Ungheresi, dei Tedeschi, i quali ad un bisogno ci portavano via anche il nostro. In compenso i nostri figliuoli dovevano andare a combattere e morire per l'Austria contro gli Ungheresi, i Montenegrini, i Turchi, i Danesi, i Francesi e Prussiani ed altrove, se a Vienna avesse piaciuto. Ora il soldato italiano rimane in patria, è comandato da persone che l'intendono e lo trattano bene; e se egli ha coltura ed ingegno, può ascendere ai maggiori gradi. A chi non sa leggere e scrivere, gli s'insegna nelle Caserme.

Da per tutto si fanno scuole ed istituzioni a vantaggio del popolo. Si costruiscono strade ferrate, le quali accrescono il commercio interno ed esterno. P. e. i bovini allevati ora in Friuli si pagano ad un venti per cento più degli anni addietro, per mandarli in Piemonte, in Toscana, in Puglia ed altrove. Se i nostri contadini continueranno ad allevarne, caveranno da questo solo prodotto più che non occorra a pagare una doppia tassa sul macinato. Queste cose bisogna dirle con pazienza alla gente del contado: ma soprattutto si deve fare comprendere a tutti, che forza rimarrà alla legge, e che ogni resistenza non potrà che tornare a gravissimo danno di chi si oppone ad essa.

Le imposte che paghiamo per noi ed a noi stessi non servono che ad accrescere il comune beneficio, giacchè vanno tutte spese per la patria. Con un po' di perseveranza e di lavoro di più in pochi anni noi avremo creato all'Italia tanta prosperità, che ci parranno leggiero tutte le imposte.

Ora è debito *di tutti i cittadini* l'ajutare il Governo nazionale a far osservare le leggi; e chi nol fa non è nè buon cittadino, nè galantuomo. Lasciamo pur di caratterizzare chi fa al contrario. Costui è un nemico dell'Italia e della libertà e della civiltà: e basta!

I beni delle fabbricierie. Le contraddizioni nei giudicati dell'Autorità giudiziaria sulla questione della convertibilità dei beni delle fabbricerie continuano.

A Brescia, come abbiamo già riferito, quella Corte d'Appello con sentenza 30 dicembre pros-

simo passato pronunziò « non essere le fabbricierie soggette alla conversione in rendita pubblica, e nemmeno alla tassa straordinaria del 30 per cento stabilite dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.»

Il Tribunale Civile di Bologna invece ha pronunziato il 30 dicembre scorso la sua sentenza intorno all'importantissima materia.

Trattavasi della quistione promossa dalle *Fabbricerie* ed *opere parrocchiali* contro il R. Demanio perchè i loro beni fossero dichiarati esclusi dall'obbligo di conversione in rendita pubblica, secondo ordina la legge di soppressione delle corporazioni religiose e di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Contrariamente alle decisioni anteriori dei Tribunali e Corti d'appello, il Tribunale Civile di Bologna, nel giorno sovraindicato sentenziò favorevolmente al R. Demanio e diede torto ai reverendi.

Affrettiamo coi nostri voti la decisione della Suprema Corte di Cassazione, che verrà, speriamo, a por fine ad una divergenza di vedute fra le varie Corti e Tribunali del regno, la quale certo non giova nè all'autorità della legge, nè a quella dei magistrati.

Bibliografia friulana. La *Perseveranza* parlando nel suo *Bollettino bibliografico* degli *Annali Scientifici* del nostro Istituto Tecnico, fa queste osservazioni: Dai titoli degli argomenti trattati « si comprenderà quanto felice fosse l'idea di iniziare una serie di pubblicazioni, al semplice scopo di far progredire la scienza e d'illustrare l'interessante regione di cui Udine è centro. Questo è mezzo ancora potente di misurare l'attività e la capacità dei docenti. Se simil cosa intraprendessero a fare i diversi Istituti tecnici, di cui parecchi ottimi ha ora il nostro paese, si otterrebbe in breve una illustrazione d'Italia sotto diversi rapporti, sotto alcuni de' quali ci è assai ignota. L'esempio è dato; e noi ci auguriamo che queste nuove creazioni, quali appunto sono questi Istituti, che vivono, non come altri Atenei, nella memoria del passato, ma colla vita del presente, si mettano ad eguali lavori. La geologia del paese, la costituzione chimica del suolo, la meteorologia, la statistica, potrebbero avvantaggiarsi grandemente e raggiungere presso di noi quel grado di sviluppo che ammiriamo presso altre nazioni ».

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 4.° Reggimento Granatieri, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia ricavata dal « Barbiere » Malinconico
2. «Alfredo Cappollini» Sinfonia, Carlini
3. Cavatina nel « Macbeth» Verdi
4. Duetto e Terzetto nell'« Ernani » Verdi
5. Duetto nel « Don Checco » De Giosa
6. « Eleonora » Mazurcha, Carlini
7. « Festa di Famiglia » Strauss.

Distribuzione cartoni seme-bachi. La società agraria di Lombardia ha iniziata la vendita dei Cartoni seme bachi giapponesi. La vendita durerà sino al 15 corr. gennaio. — Il prezzo di ogni cartone è stabilito in lire 21.80 da pagarsi all'atto della consegna. La Direzione della suddetta Società avverte i soscrittori che i cartoni non ritirati entro il 15 corr., verranno conservati in deposito a loro rischio e pericolo per altri giorni quindici, scorsi i quali la Società disporrà a suo beneplacito.

Ferrovie nel Veneto. Radunatesi in Padova il giorno 5 corr. le rappresentanze de' consigli provinciali di Padova, Treviso e Vicenza insieme a quelle delle camere di commercio e dei principali comuni interessati, deliberarono unanimemente di appoggiare le due linee ferroviarie da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano, nominando anzi una sotto-commissione per gli studi economici, composta dal signor Ingegnere Scapin, per la commissione di Padova, Ingegnere Tessari, per quella di Vicenza, Avvocato Loro, per quella di Treviso, e concretando le proposte da assoggettarsi, entro brevissimo termine, ai rispettivi consigli provinciali pel contemporaneo proseguimento delli studi tecnici. Questa unanimità di deliberazioni e premura di venire all'atto sono il migliore auspicio per la buona riuscita di cotesta utile impresa.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia equestre Gillet dà una straordinaria serata d'equitazione a benefizio del suo direttore. Lo spettacolo sarà variato di esercizi ginnastici, equestri e di cavalli ammaestrati, e sarà chiuso dalla quadriglia equestre che abbiamo altra volta annunziato e alla quale prendono parte otto distinti dilettanti d'equitazione. Il teatro sarà illuminato a giorno e straordinariamente addobbato. Il prezzo del viglietto è di una lira. Domani a sera, 14.a recita d'abbonamento, grande spettacolo.

ATTI UFFICIALI

N. 4572

Direzione Compartimentale del Lotto in Venezia

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 21 Dicembre 1868 N. 65687|5077 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 128 in Ostiglia Provincia di Mantova coll'obbligo di una malleveria di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1371 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 23 Gennaio 1869, la propria domanda corredata dalla fede di nascita dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco detto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini all'essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 Novembre 1863 N. 1534, 11 Febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, li 23 Dicembre 1868.

Il Direttore

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 *gennaio*

(K) È vero ciò che dice la *Gazz. ufficiale* che cioè l'incarico affidato al generale Cadorna di ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità nelle provincie di Reggio, Parma e Bologna e il proclama da lui pubblicato hanno prodotto dovunque una buona impressione; perchè la gran maggioranza non desidera che di veder trionfare l'autorità del governo, specialmente quando contro di essa la reazione eccita le plebi ignoranti dei nostri contadi; ma è vero altrettanto ciò che dice il *Diritto*, il quale in un assennatissimo articolo si domanda in qual modo succeda che mentre abbiamo prefetti, sottoprefetti, delegazioni di sicurezza, comandi di carabinieri, un vero lusso di autorità, al primo scompiglio che nasca si abbia bisogno di ricorrere a mezzi eccezionali, di creare nuove autorità, di dar loro nuovi poteri, insomma di dichiarare, col fatto, insufficiente tutto l'organismo amministrativo che possediamo. La domanda non potrebbe essere più naturale, e il fatto accennato dimostra nel nostro sistema amministrativo un difetto sul quale sarebbe pur tempo che si fermasse l'attenzione di chi può rimediarvi, specialmente dopochè tante volte l'esperienza ha dimostrato l'esistenza di esso.

Un fatto consolante in mezzo a questi trambusti è il contegno che osservano le provincie meridionali. Esso mi sembra una nuova risposta a coloro che chiamano quelle provincie poco civili, dimenticando poi, tosto che il loro interesse è ferito, non essere civiltà in quel popolo libero che non rispetta la legge e che scende a combatterla con urli reazionari e con grida incomposte. Quelle provincie han mostrato comprendere che la legge può essere osteggiata dalla stampa e dalle riunioni sino a quando è in discussione, ma non già quando è stata approvata dal Parlamento. E qui mi piace riprodurre le parole d'un giornale napoletano che non è certamente fra' nostri amici politici, l'*Italia*, che dice: «La legge ormai è un fatto sanzionato dalla rappresentanza nazionale; niuno ha il diritto di violarla. Noi deploriamo i fatti segnalati dal telegrafo; ma dobbiamo biasimare altamamente i promotori di disordini che le autorità devon reprimere.»

Eccovi alcune notizie sulle operazioni per la vendita dei beni ecclesiastici che tanto interessa le nostre finanze. Dal 26 ottobre 1867 al 30 novembre 1868 furono venduti beni che al valore di stima calcolati 160 milioni, diedero all'atto della loro delibera 214 milioni, cioè 54 milioni di aumento sul dato d'asta, che equivalgono al 33.75 per cento. Da tale vendita il tesoro incassò circa 77 milioni in obbligazioni dello Stato, e 4 milioni in viglietti di banca, titoli del prestito ecc., in tutto circa 80 milioni. Da una appendice al bilancio del 1868 sui beni ecclesiastici, pubblicata nel 14 dicembre scorso dal ministro delle finaeze, trovo riempite le lacune che riscontravansi nel bilancio stesso votato nel mese di marzo del detto anno ed in cui erano indicate sotto semplice forma di memoria le previsioni relative ai beni in parola. Quel documento tende a constatare che nel bilancio del 1868, compreso quanto erasi ritenuto per il mese di dicembre, l'attivo dell'operazione sui beni ecclesiastici dovrebbe raggiungere la somma di 199,790,090 lire, ed il passivo quella di 103,738,000, dai quali estremi avrebbesi una eccedenza attiva di 1.96,051,000.

V'ha chi asserisce che il Parlamento verrà prorogato, se per caso la tranquillità non dovesse venir presto ristabilita in quelle provincie che sono tanto commosse per la tassa del macinato. Vi posso assicurare che al Governo non si è mai pensato a questo; e non si è mai pensato per la ragione importantissima che il Governo è sicuro di veder trionfare la legge dappertutto, entro brevissimi giorni, e non teme poi le interpellanze che possono essergli mosse per i fatti avvenuti in conseguenza dell'attuazione della tassa, avendo la convinzione di non aver nulla a rimproverarsi per le misure repressive che ha prescritto.

Le ultime elezioni al Parlamento furono assai favorevoli per il Governo. La rielezione dello Spaventa nel collegio di Atessa fu un vero trionfo. La necessità della rielezione era nata dall'essere lo Spaventa stato nominato consigliere di Stato. E sapete perchè fu nominato? Perchè oltre l'ingegno e la pratica grande di cose amministrative, lo Spaventa è di quelli uomini che hanno la rara virtù di voler bastare a sè stessi finchè le forze gli reggano. Egli non voleva in alcun modo accettare il posto di consigliere di Stato, che pareva a lui un'elemosina, quasi un pagamento di ciò che può aver fatto in vantaggio del proprio paese. Il Governo non poteva più a lungo permettere un fatto che suonava per lui un meritato rimprovero.

Il commend. Finali, deputato di Belluno, è ammalato, e la sua malattia inspira serie inquietudini. Anche il Fambri è da due giorni indisposto.

S. A. R. il duca d'Aosta, proveniente da Genova è arrivato jeri a Firenze, e non so qual motivo lo abbia determinato al viaggio.

— Una circolare del ministro della guerra ai comandi dei corpi sospende le licenze ordinarie e straordinarie accordate agli ufficiali di tutte le armi, e di più sospende il rilascio delle licenze agli uomini di bassa forza. Vennero anche richiamati dalla licenza gli ufficiali e soldati che l'avevano già ottenuta.

— Sulla applicazione della legge sul macinato, la *Posta* di Milano ha le seguenti particolari notizie: Abbiamo da Firenze essere stato definitivamente approvato, dal ministero delle Finanze, il modello del contatore meccanico. Da quanto ci si assicura fra i molti costruttori che si offrono a fornirli, le maggiori probabilità di ottenere la relativa concessione, sono per una importantissima ditta di Brescia. I contatori dovranno essere compiuti e consegnati in un termine brevissimo.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: Sappiamo che in seguito ai molti movimenti di truppe causati dai moti pel macinato, il Ministero della guerra ha richiamato immediatamente ai rispettivi corpi tutti gli ufficiali e soldati in licenza, ed ordinato che fossero chiusi i permessi.

— Ci si annuncia che il Ministero della guerra ha ordinato ai comandanti di corpo, la formazione di un elenco dei soldati, mugnai di professione, con ingiunzione di farli tener pronti alla partenza.

Ieri quattro soldati delle Guide già vennero diretti a Parma.

— Anche a Castellamonte, presso Ivrea, si manifestò, in moti di piazza, l'agitazione contro il macinato.

— Ci scrivono da Firenze che il generale Cadorna è partito ieri mattina per Parma. Egli è surrogato interinalmente nel comando della divisione dal generale Govone, comandante il corpo di stato maggiore.

Oltre agli ufficiali di stato maggiore addetti al comando delle truppe attive nella Media Italia, sono stati posti a disposizione del generale Cadorna parecchi altri ufficiali di stato maggiore che trovansi in Firenze.

— Il Ministero della guerra, con circolare alle Prefetture, ha richiamato sotto le bandiere tutti gli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito, che si trovano in congedo temporaneo.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari: Vienna 8 gennaio. L'odierna *Presse* (la vecchia) apprende che l'ammissione del rappresentante di Grecia alle conferenze debba limitarsi alla comunicazione d'informazioni e alla difesa della condotta del suo governo. Il rappresentante greco non potrà nè formolar mozioni, nè consegnar dichiarazioni a protocollo. Il ministro Delyannis non andrà a Parigi.

La *Nuova Presse* apprende circa l'eventuale andamento della conferenza, che le potenze del trattato di Parigi formoleranno una dichiarazione conforme all'*ultimatum* turco, la quale sarà trasmessa a Costantinopoli, e che su di ciò la Porta ritirerà il suo *ultimatum*.

— Costantinopoli, 8 gennaio. Ieri partirono per Parigi in via telegrafica le dettagliate istruzioni per le conferenze all'inviato della Porta. In seguito a obbiezioni della Francia la riunione delle conferenze non fu prorogata.

— Abbiamo da Bologna che in quella provincia la tranquillità non è peranco ristabilita. — Nella notte del 5 al 6 vi giunse un rinforzo di tre reggimenti di fanteria, fra cui il 69.o proveniente da Verona, e di tre battaglioni di bersaglieri. — Il generale Cadorna è partito per Parma. — Tre scontri accaddero fra villici e truppa. Uno a Verignano; uno a San Lazzaro ed uno all'Acquaderna. Furono pattuglie che si trovarono assalite armata mano, e dovettero perciò rispondere facendo uso delle armi. In ciascuno di questi fatti si ebbero a deplorare tre o quattro morti e altrettanti feriti. Nella parocchia di San Cristoforo di Ozzano, ed in San Giorgio di Piani i contadini si impossessarono dei fucili della Guardia Nazionale. — Gli ammutinati di Verognana si sono diretti verso Castèl San Pietro, obbligando colla forza a seguirli tutti i contadini che si trovavano intenti ai lavori campestri. — Giunti al paese lo videro guernito di truppe, e limitandosi allora a parlamentare col facente funzioni di sindaco, dissero che volevano che pel *giorno 7 tutto si finisse*.

Le intimazioni dell'autorità valsero a sciogliere l'assembramento. — È un fatto che tutti i disordini si devono alla reazione clericale. — In molte Comunità, ove i contadini si sono levati a rumore, gli eccitamenti vennero da persone estranee a quei luoghi.

È notevole il fatto che in questi giorni si presentarono regolarmente in Bologna per le operazioni di Leva i coscritti di Costenaso e di San Lazzaro. Anche a Cesena, Forlì e Rimini le operazione della Leva procedono con tutta regolarità.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 gennajo

Parigi, 8. Il *Journal Officiel* annunzia che tutte le Potenze accettarono di fissare al 9 gennaio la prima riunione della Conferenza.

Lisbona, 8. Il Ministero ha annunziato alla Camera di avere presentato le sue dimissioni che furono accettate. Si assicura che il Re abbia chiamato telegraficamente il Duca di Saldanha.

Parigi, 8. La Conferenza si riunirà domani alle ore 4 presso il ministero degli affari esteri.

La *Patrie* e la *France* smentiscono che la Francia e l'Inghilterra si sieno poste d'accordo per occupare eventualmente Atene.

Costantinopoli, 7. La *Turquie* dice che l'intervento delle Potenze compromise il risultato del trattato di Parigi.

Oggidì le Potenze obbligano la Porta a prendere parte a una conferenza che avrà per risultato la diminuzione dell'Impero.

La *Turquie* invita la Porta a scuotere questo giogo.

Notizie di Borsa

PARIGI, 8 gennajo

Rendita francese 3 0|0	70.20
» italiana 5 0|0	54.65
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	437
Obbligazioni » »	222.—
Ferrovie Romane	51.—
Obbligazioni »	117.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.25
Cambio sull'Italia	5 1|2
Credito mobiliare francese	280
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 8 gennajo

Cambio su Londra	92.7|8

LONDRA, 8 gennajo

Consolidati inglesi	93.—

FIRENZE, 8 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.77; den. 57.72 Oro lett. 21.07 den. 21.05; Londra 3 mesi lett. 26.38 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.40

TRIESTE, 8 gennajo

Amburgo	88.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.— »	99.75	Metall.	64.50 »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	66.— »	—.—
Francia	47.55 »	47.35	Pr.1860	93.87 1|2 »	—.—
Italia	44.90 »	44.60	Pr. 1864	114.— »	—.—
Londra	119.65 »	119.25	Cred. mob.	255.25 »	—.—
Zecchini	5.67 1|2 »	5.66 1|2	Pr. Trieste	119.50 »	54.75
Napol.	9.55 1|2 »	9.54 1|2	105.25	—.—	—.—
Sovrane	11.98 »	11.96	Sconto piazza	3 3|4 a	4 1|2
Argento	116.75 »	116.35	Vienna	4 a	4 1|4

VIENNA, 8 gennajo

Prestito Nazionale	fior.	65.90	—.—
» 1860 con lott.	»	93.00	—.—
Metalliche 5 per 0|0	»	64.40	61.40
Azioni della Banca Nazionale	»	684.—	—.—
» del credito. mob. austr.	»	255.80	—.—
Londra	»	119.75	—.—
Zecchini imp.	»	5.68 5|10	—.—
Argento	»	117.65	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a.l.	16.00	ad a. l.	17.00
Granoturco	»	7.75	»	8.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.00	»	11.50
Avena	»	10.75	»	11.75 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.75	»	5.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.50	»	11.50
» cargnelli	»	15.—	»	—.—
» bianchi	»	14.75	»	15.25
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 66 del Protocollo — N. 133 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore una pom. del giorno di sabato 23 gennaio 1869, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante del-l'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 29 e 30 dicembre 1868.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tratta di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1784	1396	Fontanafredda	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Palse	*Aratorio* con gelsi ed arat. nudo, detti Brandide, Chiesiole o Mamaluc, in mappa di Fontanafredda ai n. 591, 828, colla compl. rend. di l. 15.41	3	50	40	35	04	377	43	37	74			
1785	1450	Aviano	Chiesa Parrocc. di S. Maria Magg. di Giais	*Aratorio,* in map. di Giais al n. 1941, colla rend. di l. 8.90	—	74	80	7	48	288	43	28	84			
1786	1451	»		*Aratorii,* in map. di Giais ai n. 1635, 1533, 697, 828, 824, 1824, 761, colla compl. rend. di l. 15.50	1	09	90	10	99	486	27	48	63			
1787	1452	»	»	*Aratorii,* in map. di Giais ai n. 603, 636, colla compl. rend. di l. 3.17	—	27	40	2	74	140	75	14	07			
1788	1453	»	»	*Aratorio* e Prato, in map. di Giais ai n. 1064, 2713, 2936, colla compless. rend. di l. 4.56	—	78	90	7	80	165	64	16	56			
1789	1454	»	»	*Aratorii,* in map. di Giais ai n. 861, 1636, 1637, 1534, colla compl. rend. di lire 14.77	—	75	40	7	54	456	83	45	68			
1790	1455	»	»	*Aratorii* e prato, in map. di Giais ai n. 557, 2953, 1605, 1601, 1783, 1800, 1801, colla compl. rend. di l. 11.42	1	08	90	10	89	405	05	40	50			
1791	1456	»	»	*Aratorii,* in map. di Giais ai n. 2262, 1900, colla compl. rend. di l. 8.49	—	68	80	6	88	266	45	26	64			
1793	1458	»	»	*Aratorii,* in map. di Giais ai n. 1724 *b*, 1671, 107, 1628, colla compless. rend. di l. 17.07	1	—	60	10	06	474	—	47	40			Il mappal n. 1900 abbracciato dal lotto n. 1791, è intestato in Censo alla Ditta fabbricieria come livellario all'Ospitale di Sacile, ma non è provato l' onere.
1794	1459	Montereale	»	*Aratorio,* in map. di S. Leonardo al n. 932, colla rend. di l. 4.79	—	38	60	3	86	108	70	10	87			
1795	1460	Aviano	»	*Aratorii,* e erato, in map. di Giais ai n. 862, 2720, 40, 2348, 358, 527, colla compl. rend. di l. 10.44	1	03	90	10	39	404	65	40	46			
1796	1801	S. Quirino	Chiesa di S. Quirino in S. Quirino	*Aratorii,* detti Portuzza, in map. di S. Quirino ai n. 574, 573, 572, colla compl. rend. di l. 8.27	—	61	50	6	15	243	85	24	38			
1797	1802	»	»	*Casa* con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 683, 717, colla compl. rend. di l. 11.92	—	5	10	—	51	374	87	37	49			
1798	1803	»	»	*Due Case* rustiche, Orto ed Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 684, 686, 685, 59, 88, colla compl. rend. di l. 28.98	1	05	40	10	54	939	06	93	91			
1799	1804	»	»	*Casa* con corte ed orto, in map. di S. Quirino ai n. 200, 201, colla rend. di lire 11.42	—	5	40	—	54	367	19	36	72			
1802	1807	»	»	*Orto* ed arat. arb. vit. detti Rojali, in map. di S. Quirino ai n. 430, 1262, colla compl. rend. di l. 5.02	—	58	70	5	87	263	15	26	31			
1803	1808	Pordenone	»	*Casa* d' abitazione, sita in Pordenone, in map. al n. 1401, colla r. di l. 16.90	—	—	30	—	03	663	33	66	33			
1804	1809	S. Quirino	»	*Aratorio,* detto Riva, in map. di S. Quirino al n. 737, colla rend. di l. 7.97	—	91	60	9	16	264	20	26	42			
1805	1810	»	»	*Aratorii,* in map. di S. Quirino ai n. 401, 1995, 1996, 1997, 1998, colla compl. rend. di l. 8.43	—	65	90	6	59	248	71	24	87			
1807	1812	Montereale	»	*Prato,* in map. di S. Leonardo al n. 3263, colla rend. di l. 6.44	—	75	80	7	58	263	20	26	32			
1808	1813	S. Quirino	»	*Casa* con corte ed orto e sei Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 340, 336, 712, 571, 819, 822, 962, 750, colla compl. rend. di l. 37.50	3	74	—	37	40	1475	52	147	55			
1809	1814	Cordenons	»	*Aratorio,* detto Roveredo o Birane, in map. di Cordenons al n. 3969, colla rend. di l. 1.63	—	26	70	2	67	70	41	7	04			
1810	1815	S. Quirino	»	*Orto,* arat. arb. vit. ed Aratorii nudi, in map. di S. Quirino ai n. 691, 880, 789, 1142, colla compl. rend. di l. 22.20	1	53	90	15	39	674	51	67	45			
1811	1816	Montereale	»	*Prato,* in map. di S. Leonardo ai n. 1410, 1411, colla rend. di l. 5.79	—	64	30	6	43	216	33	21	63			
1812	1817	S. Quirino	»	*Aratorii* detti Pra del Mar, in map. di S. Quirino ai n. 870, 862, colla compl. rend. di l. 10.68	1	22	50	12	25	540	05	54	—			
1814	1819	»	»	*Casa* con corte ed orto, in map. di S. Quirino al n. 716, colla r. di l. 5.04	—	1	20	—	12	185	04	18	50			
1816	1821	»	»	*Aratorii,* detti Vitat, in map. di Sedrano ai n. 588, 817, colla compl. rend. di lire 6.34	1	10	50	11	05	165	98	16	60			

Udine, 2 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna